

asciare in disparte la costruzione di questa linea, indispensabile quanto altra mai.

Ma anche il modo, onorevole relatore, onorevole Tedesco, anche il modo col quale avete compilato l'articolo 13 ci offende, perchè evidentemente l'ultima parte di quel vostro articolo è scritta in modo da favorire i predestinati e mettere da parte tutti gli altri. Voi avete accolto questo inciso: « o a collegare comuni, la cui complessiva popolazione superi i 100 mila abitanti: o ad unire due linee litoranee dello Stato ».

La giustizia distributiva che voi avete voluto compartire zoppica parecchio, per molte regioni che attendono. A questa stregua, e per la Sardegna, in specie, non solo adesso, ma neanche in avvenire farete un tronco di linea ferroviaria, perchè non si troveranno agevolmente tanti comuni che raggiungano i 100 mila abitanti come l'intendete voi. Avevo dunque ben ragione di dire, onorevoli colleghi, e ripeto a lei, onorevole Tedesco, che questo disegno di legge non lascia speranze altrochè ai predestinati; che le ragioni dei più sarebbero state disconosciute; che questa legge, di legge generale non ha che le parvenze!

Io chiudo il mio dire, onorevoli colleghi, con la speranza che questo disegno di legge, che contenta pochi, sia arra di altro, che soddisfi le giuste esigenze delle popolazioni italiane tutte. Ma questi voti (è cieco chi non vede) sono legati ad un indirizzo economico diverso da quello che oggi si delinea. Io affretto coi miei voti un indirizzo, che corrisponda all'auspicata grandezza d'Italia; e quando questo giorno sarà arrivato, e voi, egregi rappresentanti di provincie soddisfatte, e noi, sardi, potremo salutare quest'alba foriera di migliore avvenire per tutti. *(Bravo! Bene! — Vive approvazioni).*

**PRESIDENTE.** Onorevole Orioles, ha facoltà di parlare. Se intende parlare brevemente può parlare ora; altrimenti è in facoltà di rimettere a domani il suo discorso.

**ORIOLES.** Ieri l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri col nobile intento di vedere in ogni modo e sollecitamente in porto questa legge, affinchè la parola data non rimanga vuota di senso, dichiarò che non accetterà alcuna aggiunta o emendamento al progetto come viene dinanzi la Camera, paralizzando così in certa guisa la funzione parlamentare.

Però l'onorevole presidente del Consiglio non ha posto mente, che, approvandosi il disegno di legge come è stato presentato, per la irrisione delle somme che

vengono destinate alla costruzione delle strade complementari, il Governo manterrebbe la promessa nella forma e non nella sostanza.

La Commissione parlamentare nella sua relazione ebbe ad affermare che non è lieta la storia delle ferrovie complementari, avrebbe usato un linguaggio più proprio se la avesse chiamata dolorosa, ed avrebbe evitato che tale storia si perpetuasse, se avesse messo il suo studio a risolvere il grave problema, provvedendo fin d'ora ai mezzi adeguati, perchè sia soddisfatto il voto delle popolazioni che aspirano al loro miglioramento economico e morale.

Ora alla parola di tanti oratori agguerriti la mia per dimostrare la inefficacia e la inanità dei mezzi coi quali la Commissione ed il Governo intendono dare esecuzione alle leggi precedenti, preparando nuove delusioni.

Secondo il contenuto della legge, prevale il concetto della costruzione per conto dello Stato. Come si provvede a tale costruzione? Con 12 milioni divisi in tre esercizi e col l'impegno per parte del Governo che entro il 30 giugno 1906 sarà provveduto con legge speciale ai mezzi occorrenti.

Ora, ricorrendo la mente a due periodi della lunga storia delle ferrovie complementari: al periodo nel quale il ministro Prinetti per deficienza di bilancio sospese improvvisamente la esecuzione della legge del 1879, votata dalla Camera con tanto entusiasmo, perchè intesa a fare egualmente partecipare tutte le regioni d'Italia ai benefici della viabilità, e perciò del progresso e della civiltà; e all'altro periodo nel quale il ministro Tedesco invertì 32 milioni stanziati nel bilancio per fare fronte alla costruzione delle ferrovie complementari, onde soddisfare bisogni meno urgenti. Onorevole Tedesco — io non dico, se questo fatto onori o disonori; noto solamente che sono state col suo provvedimento defraudate le popolazioni, a beneficio delle quali dovevano essere costruite le strade complementari — si ha ragione a dubitare che un altro ministro nel 1906 venga innanzi alla Camera per dire che le strettezze del bilancio non permettono al Governo di adempiere all'impegno assunto con questa legge.

Sicuramente in questo caso si prepareranno nuove delusioni; e l'ironia si farà più triste.

Il Governo dovea, secondo me, dopo quanto era avvenuto, presentarsi alla Camera con un progetto di legge completo,